

24 Aprile 2020
105° Anniversario del Genocidio degli Armeni

Nascondere o negare il male è come lasciare che una ferita continui a sanguinare senza medicarla! Fare memoria di quanto accaduto è doveroso non solo per il popolo armeno, ma per l'intera famiglia umana.

Con queste parole il 12 Aprile 2015 durante la Messa in San Pietro, il Santo Padre, Papa Francesco commemorava il 100° anniversario del Genocidio del popolo Armeno.

La notte del 24 Aprile 1915 a Istanbul, l'allora capitale dell'Impero Ottomano, circa 250 intellettuali armeni venivano arrestati e portati nell'entroterra dell'Anatolia per essere trucidati..

Questo era il primo passo che avrebbe portato il popolo armeno "sulla soglia dell'annientamento" come definito da Papa Benedetto XV. Infatti, il mese successivo veniva emanato un decreto di deportazione di tutta la popolazione armena verso il deserto della Siria.

Il popolo armeno era visto come un ostacolo ai sogni di Panturchismo del governo nazionalista ottomano che voleva uno "stato nazione" che si estendesse dall'Anatolia fino all'asia centrale.. Per il popolo armeno, cristiano e di etnia diversa non c'era posto in un sogno del genere.

Venivano così svuotati interi villaggi, abbandonati monasteri, chiese e scuole.. Il popolo armeno veniva sradicato dalle sue terre dove aveva lasciato le sue impronte per più di 2000 anni.

Proprio in quei giorni, Morgenthau, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Istanbul, in un suo telegramma al Dipartimento di Stato scriveva.. "Gli armeni deportati da Erzurum, prevalentemente donne e bambini sono stati massacrati presso Kemakh.. Simili rapporti provenienti da altre fonti dimostrano che questa povera gente, ad eccezione di pochi, non raggiungerà mai la destinazione"..



La portata della tragedia si può leggere nell'intervista a Giacomo Gorrini, Console italiano a Trebisonda pubblicata da La Stampa di Torino il 26 Agosto 1915..

Gorrini afferma "Nel mio distretto, a partire dal 24 Giugno, gli armeni furono tutti internati, cioè cacciati a forza dalle rispettive residenze ed accompagnati dai gendarmi in destinazioni lontane ed ignote che per pochi sarà l'interno della Mesopotamia ma per i quattro quinti era la morte con inaudite crudeltà.... Di circa 14 mila armeni che abitavano Trebisonda, quando io partii, non ne rimanevano più nemmeno cento"..

Il Genocidio degli armeni non è il primo e nemmeno l'ultimo dei crimini contro l'umanità e delle pulizie etniche ma è considerato il primo genocidio dell'era moderna in quanto è il primo a essere documentato.

Sono innumerevoli le fotografie che testimoniano le condizioni impossibili delle marce forzate, delle esecuzioni di massa, delle donne e bambini morti o moribondi nel deserto..

Il numero di telegrammi e altra corrispondenza circa il genocidio, tra l'Ambasciata degli Stati Uniti e il Dipartimento dello Stato, supera i 4000. Durante il 1915, il New York Times ha pubblicato ben 110 articoli sulla tragedia che subiva il popolo armeno.



Come citato da Morgenthau, i deportati erano prevalentemente donne e bambini perché gli uomini venivano radunati e massacrati subito fuori dai villaggi..

In Siria, altro destino più "sottile" ma ugualmente crudele attendeva i migliaia di bambini rimasti orfani.. Le ragazzine di una certa età e graziose, venivano date in sposa alle tribù locali, quelle più piccole e i maschietti venivano sistemati in orfanotrofi e "turchizzati". Era vietato loro parlare in armeno. Spesso venivano fotografati con le bandiere dell'Impero e la foto dei vari pascià che erano i carnefici dei loro genitori..



Le conseguenze del Genocidio sono state terribili, le vittime si stimano in 1.500.000 cioè circa il 70% della popolazione dell'Armenia Storica. Lo sradicamento dalle terre natie è stato totale.

I tedeschi, alleati allora dell'Impero Ottomano non interferirono, anzi in qualche modo ispirarono l'idea della pulizia etnica e in alcune circostanze collaborarono con gli esecutori. La linea ferroviaria Berlino - Baghdad gestita dai tedeschi venne usata per il trasporto degli armeni originari delle provincie occidentali nel deserto siriano e le foto dei vagoni stracolmi ricordano tristemente quelli che a circa trent'anni di distanza portarono gli ebrei verso i campi di concentramento.

Sono numerosi gli studiosi che evidenziano i legami del Genocidio degli Armeni con l'Olocausto. Vari ufficiali tedeschi presenti in Anatolia durante il genocidio, ebbero poi degli incarichi nei vari campi di concentramento durante la seconda guerra mondiale.

In Italia, è tristemente famosa la frase del Duce "Questi schifosi di ebrei, bisogna che li distrugga tutti. Farò una strage come hanno fatto i turchi !" pronunciata l'11 Ottobre 1938 durante una conversazione con Claretta Petacci.

Oggi nell'Armenia Storica non esiste più il popolo armeno, come conseguenza di un genocidio anche culturale, non esistono nemmeno le migliaia di scuole, chiese andate distrutte negli anni.

Negli ultimi vent'anni tantissimi paesi e istituzioni hanno riconosciuto ufficialmente il Genocidio Armeno.. La fine del 2019, la Camera e il Senato degli Stati Uniti si sono aggiunti a questa lunga lista..

È molto significativo il riconoscimento del Genocidio Armeno con ammissione di corresponsabilità da parte del parlamento tedesco il 2 Giugno 2016.

Rimane purtroppo il negazionismo del governo turco.

Il premio Nobel Elie Wiesel a questo proposito disse "l'ultimo atto di un genocidio è la sua negazione".

Ecco allora che risuonano le parole di Papa Francesco.. **"Fare memoria di quanto accaduto è doveroso non solo per il popolo armeno, ma per l'intera famiglia umana"..**

